



27 marzo 2012

Marco 9, 14 - 29

Questa specie con nulla può uscire se non con la preghiera

Chiedo ciò che voglio: faccio mia la preghiera del padre a Gesù:
“Aiuta la mia incredulità”.

14 E, venuti presso i discepoli,
videro molta folla intorno a loro,
e scribi che questionavano con loro.

15 E subito tutta la folla, vedutolo, fu stupita
e correva a salutarlo.

16 E li interrogò:
Di che cosa questionate con loro?

17 E gli rispose uno dalla folla:
Maestro,
ho portato da te mio figlio,
che ha uno spirito muto;
18 e, quando lo prende, lo scuote,
e spuma e stride i denti e si fa secco.
E ho detto ai tuoi discepoli
di scacciarlo,
e non poterono!

19 E rispondendo loro dice:
O generazione incredula,
fino a quando sarò presso di voi?
fino a quando vi sopporterò?
Portatelo a me!

20 E lo portarono a lui.
E, vistolo, lo spirito subito cominciò
a contorcerlo,



21 e, caduto a terra, si rotolava spumando.
E interrogò suo padre:
Da quanto tempo è che gli capita questo?

22 E gli rispose:
Dall'infanzia;
e spesso anche nel fuoco lo gettò
e nell'acqua,
per rovinarlo.
Ma se tu puoi qualcosa,
aiutaci;
abbi misericordia di noi!

23 E Gesù gli disse:
Se puoi?
Tutto è possibile per chi crede.

24 Subito gridando il padre del fanciullo diceva:
Credo!
Aiuta la mia incredulità!

25 Visto Gesù che sopraggiungeva folla,
sgridò lo spirito immondo dicendogli:
O spirito muto e sordo,
io te lo comando,
esci da lui
e non entrare mai più in lui!

26 E gridando e scuotendolo molto, uscì.
E divenne come morto,
così che molti dicevano:
Morì!

27 Ma Gesù, presa la sua mano,
lo destò,
e risorse.

28 E, entrato in casa,
i suoi discepoli in privato lo interrogavano:
Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?

29 E disse loro:



Questa specie con nulla può uscire,
se non con la preghiera (e il digiuno).

SALMO 34 (33)

2 Benedirò il Signore in ogni tempo,
3 sulla mia bocca sempre la sua lode.
4 Io mi glorio nel Signore,
5 ascoltino gli umili e si rallegriano.
6 Celebrate con me il Signore,
7 esaltiamo insieme il suo nome.
8 Ho cercato il Signore e mi ha risposto
9 e da ogni timore mi ha liberato.
10 Guardate a lui e sarete raggianti,
11 non saranno confusi i vostri volti.
12 Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
13 lo libera da tutte le sue angosce.
14 L'angelo del Signore si accampa
15 attorno a quelli che lo temono e li salva.
16 Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
17 beato l'uomo che in lui si rifugia.
18 Temete il Signore, suoi santi,
19 nulla manca a coloro che lo temono.
20 I ricchi impoveriscono e hanno fame,
21 ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
22 Venite, figli, ascoltate mi;
23 v'insegnerò il timore del Signore.
24 C'è qualcuno che desidera la vita
25 e brama lunghi giorni per gustare il bene?
26 Preserva la lingua dal male,
27 le labbra da parole bugiarde.
28 lontano dal male e fa' il bene,
29 cerca la pace e perseguita.



16 Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
17 Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.
18 Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
19 Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.
20 Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
21 Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.
22 La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
23 Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Questo salmo si apre con un'affermazione che guida tutta la preghiera del salmista: Benedirò il Signore in ogni tempo. Si possono vivere diversi momenti, ma unica è l'azione del salmista, dell'orante, quella di benedire il Signore. In ogni tempo ci è data questa possibilità. È un invito ad avere negli occhi uno sguardo di fede sulla nostra vita, a far sì che si realizzi anche per noi quello che dice il salmista al v 5: Ho cercato il Signore e mi ha risposto. Quello di guardare a lui per essere raggianti è un invito ad avere questo sguardo, questa attenzione al Signore in ogni momento nella fiducia che Lui è lì, che Lui ci ascolta. Diceva al v. 7: Questo povero grida e il Signore lo ascolta. Al v 16: I suoi orecchi al loro grido di aiuto e al v 18: Gridano e il Signore li ascolta. Da parte del salmista si sottolinea la prontezza del Signore all'ascolto, dall'altra parte c'è un invito a rivolgerci a Lui, a confidare in Lui in ogni momento.

È l'atteggiamento di fede che qui il salmista vuole offrirci come nuova possibilità, è questo rifugio nel Signore. E poi c'è l'altro invito del Signore al v 12: Venite figli, ascoltatevi, vi insegnerò il



timore del Signore! *Da un lato c'è la fiducia nel Signore che ascolta, dall'altro l'invito ad ascoltare, ad entrare cioè in una dimensione di dialogo vero, di relazione autentica in cui siamo ascoltatori e in cui riusciamo anche a comunicare. Questa relazione personale e piena con il Signore si chiama fede.*

Riassunto della puntata precedente: la trasfigurazione. Nella trasfigurazione abbiamo visto il centro del Vangelo, qual è il senso della vita che si sperimenterà non solo dopo la morte, con la risurrezione, ma già in una vita nuova trasfigurata, giorno dopo giorno, perché passa appunto dalla paura alla fiducia, dal male dell'egoismo all'amore corrisposto. Questa è la trasfigurazione.

E adesso si dice: come avviene la trasfigurazione? Il Padre aveva già detto: vuoi trasfigurarti? Ascoltami! Ascolta il Figlio! E tutta questa seconda parte del Vangelo, che inizia adesso con un esorcismo, sarà per vedere che cosa ci impedisce di ascoltare il Figlio. E come evinca questa assurdità che ci impedisce di ascoltarlo.

Il testo che leggeremo - molto pittoresco - è praticamente la sintesi del percorso che ci rimane da fare per ascoltare e cambiare faccia, trasfigurarci.

¹⁴E, venuti presso i discepoli, videro molta folla intorno a loro, e scribi che questionavano con loro. ¹⁵E subito tutta la folla, vedutolo, fu stupita e correva a salutarlo. ¹⁶E li interrogò: Di che cosa questionate con loro? ¹⁷E gli rispose uno dalla folla: Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto; ¹⁸e, quando lo prende, lo scuote, e spuma e stride i denti e si fa secco. E ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, e non poterono! ¹⁹E rispondendo loro dice: O generazione incredula, fino a quando sarò presso di voi? fino a quando vi sopporterò? Portatelo a me! ²⁰E lo portarono a lui. E, vistolo, lo spirito subito cominciò a contorcerlo, e, caduto a terra, si rotolava spumando. ²¹E interrogò suo padre: Da quanto tempo è che gli capita questo? ²²E gli rispose: Dall'infanzia; e spesso anche nel fuoco lo gettò e nell'acqua, per rovinarlo. Ma se tu puoi qualcosa, aiutaci; abbi misericordia di noi! ²³E Gesù gli disse: Se



puoi? Tutto è possibile per chi crede. ²⁴Subito gridando il padre del fanciullo diceva: Credo! Aiuta la mia incredulità! ²⁵Visto Gesù che sopraggiungeva folla, sgridò lo spirito immondo dicendogli: O spirito muto e sordo, io te lo comando, esci da lui e non entrare mai più in lui! ²⁶E gridando e scuotendolo molto, uscì. E divenne come morto, così che molti dicevano: Morì! ²⁷Ma Gesù, presa la sua mano, lo destò, e risorse. ²⁸E, entrato in casa, i suoi discepoli in privato lo interrogavano: Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo? ²⁹ E disse loro: Questa specie con nulla può uscire, se non con la preghiera (e il digiuno).

Ci fermeremo su questo testo, molto suggestivo! La prima cosa è che rappresenta la nostra situazione. Gesù è sul monte della trasfigurazione ormai, noi siamo qui in basso e siamo chiamati a portare avanti la lotta contro il male per arrivare alla trasfigurazione. E lui sembra assente.

E come si fa questa lotta? È il problema dei discepoli. E Gesù spiegherà alla fine: non ce l'avete fatta, nonostante tutte le analisi accurate. Direi che è il caso più analizzato, per quattro volte ci descrive la malattia con tutte le sue caratteristiche. Spiega che questa malattia è chiamata demonio muto, cioè non è muto, è muto e sordo, muto perché è sordo e questa sordità si vince solo con la preghiera e con il digiuno. Il digiuno è menzionato anche un'altra volta nel Vangelo, "Quando sarà tolto loro lo sposo digiuneranno". Il vero digiuno è quello di andare dietro allo sposo e la preghiera. La preghiera sarà quella del Padre.

E vediamo in queste due figure: nel Padre il cammino della fede, che ci fa ascoltare, e nel Figlio il risultato della fede, che ci libera dallo spirito del male, ci fa risorgere a vita nuova, addirittura alla vittoria sulla morte.

Allora si sono sdoppiate in due figure e quello che è il percorso da fare, del Padre e del Figlio, è solo uno. Noi siamo il figlio con tutte le nostre convulsioni, il nostro male e siamo il padre che vorrebbe essere libero, che il figlio fosse libero da questo. Vediamo



allora il percorso della fede che fa il padre e il nostro percorso per essere liberati, ed è il tema di tutta la seconda parte del Vangelo. Liberati da questa sordità a che cosa? Al Padre che ha detto: Ascoltatelo! Ascoltate che cosa? Quello che ha appena detto Gesù a Pietro e Pietro ha risposto: “No, non sarà mai così!” E Gesù l’ha chiamato satana. Cioè ascoltare quella parola di un amore più forte della morte, che vince la morte e vince il male del mondo non usando gli stessi mezzi del male. E noi siamo sordi a questo.

E la sordità non è che viene da molto tempo, è solo dall’infanzia, non è dalla nascita. Dall’infanzia dell’umanità Adamo era sordo alla Parola di Dio, non aveva fede, ha creduto ad un’altra parola. E noi fin dall’infanzia crediamo a tante altre parole.

¹⁴E, venuti presso i discepoli, videro molta folla intorno a loro, e scribi che questionavano con loro. ¹⁵E subito tutta la folla, vedutolo, fu stupita e correva a salutarlo. ¹⁶E li interrogò: Di che cosa questionate con loro? ¹⁷E gli rispose uno dalla folla: Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto; ¹⁸e, quando lo prende, lo scuote, e spuma e stride i denti e si fa secco. E ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, e non poterono!

Qui il racconto riprende dalla discesa dal monte della trasfigurazione. È un passaggio geografico - fisico, ma è anche un passaggio che fa vedere cosa è avvenuto in assenza del Maestro, cosa avviene quando Gesù non è presente.

Sarebbe una comunità che lo dovrebbe rendere presente e in realtà vede che c’è molta folla intorno ai discepoli e c’è un dibattito in corso. Come può continuare la lotta contro il male in assenza del Maestro? Qui Gesù, che torna con gli altri tre discepoli che erano stati con lui, si accorge di qualcosa che forse non sta andando. Allora quando la folla va a salutarlo pone subito la domanda: Di che cosa questionate con loro?. Questa domanda di Gesù fa vedere da parte sua l’interesse per quello che sta succedendo. Quello che sta avvenendo sta a cuore a Gesù.



È anche bello che immediatamente dopo l'episodio della trasfigurazione ci sia questo racconto. Cioè quello che è avvenuto sul monte della trasfigurazione non ha allontanato Gesù da noi, anzi l'ha reso ancora più vicino. La sua comunione con il Padre è qualcosa che si porta anche in pianura. Non è una situazione privilegiata: ci sono dei momenti forti e poi c'è la realtà quotidiana, no! Quel Ascoltatelo che il Padre dice, vuol dire che siamo chiamati ad ascoltarlo sempre, in ogni luogo e in ogni tempo, come diceva il Salmo che abbiamo pregato.

Questo esorcismo, che non riescono a fare perché Gesù è assente, ci ricorda un altro esorcismo. Vi ricordate come avviene?

Arriva una donna, la Cananea, che dice: *Mia figlia è a letto, tormentata da un demonio, liberala!*. E Gesù cosa risponde? *Non si getta il pane dei figli ai cagnolini*. E lei continua: *Ma anche i cagnolini sotto il tavolo dei padroni mangiano le briciole del pane dei figli*. E questo miracolo non lo fa Gesù, ma dice: *La tua fede, per questa tua parola tua figlia è salva*. Quindi l'esorcismo avviene in assenza di Gesù, attraverso la fede della madre, per dire che la presenza sua è data dalla fede.

Qui invece i discepoli... è interessante cosa facevano. Discutevano tra loro, con il rischio di dirsi: "Come faceva Gesù con l'esorcismo? Allora facciamo anche noi..."

Perdevano il tempo a discutere, in genere quando discutiamo è perché non sappiamo cosa fare.

E quello che avviene per quanto riguarda i discepoli non è qualcosa di accessorio, era uno dei loro compiti. Al capitolo terzo quando aveva costituito i dodici uno dei motivi era perché scacciassero i demoni. E falliscono, falliscono in qualcosa che deve essere essenziale per loro. Ora la questione sarà: perché? Cosa c'è che non va? Allora quello che avviene, anche questa discussione che sembra di intuire, perché non viene riportata, ma siccome non arrivano a una conclusione, sembra che appunto sia una discussione



tra gente che non si capisce, gente che non ascolta, che non parla, che in assenza del Maestro ha sperimentato il proprio fallimento. Hanno visto Gesù fare determinate cose, ma poi lasciati soli non riescono.

È interessante però che avevano fatto gli esorcismo una volta andati in missione a due a due, come mai adesso non ci riescono? Che tra l'altro non è un problema banale, perché il problema del male è comunque un problema. E qui è descritto a tinte fortissime. Dice che lo prende, lo scuote, lo schiuma, stritola i denti, lo fa secco. Poi dice che lo straccia, lo contorce, lo rotola lo spossa, lo butta nel fuoco, nell'acqua e alla fine rimane morto. Peggio di così non può essere, viene descritto più volte per dire che non è una cosa banale questa lotta contro il male e tutti la temiamo.

E come prima Silvano accennava alla cananea e alla figlia, qui abbiamo ancora un padre e ancora un figlio, come dire che c'è qualcosa che sembra interrompersi in questa vita, sembra che le cose non vadano come uno si aspetti. Per una madre, per un padre sembra che quella vita che ha contribuito a procreare poi incontri delle difficoltà.

E il fatto che questo padre porti il figlio da Gesù vuol dire che la fede non è un accessorio. Qui è questione di vita o di morte. Se questo figlio può continuare a vivere e vivere pienamente o no.

Tra l'altro è bello che la figlia vive per la fede della madre e il figlio per la fede del padre. È stranissimo. In realtà è il padre che guarisce e allora il figlio è già guarito, così come è la madre che guarisce allora la figlia è già guarita. Sembra strano.

In tutti quei casi uno pensa di portare l'attenzione sulla figlia e sul figlio e i problemi veri sono il padre e la madre. Lì è il bandolo che Gesù aiuta a scoprire, aiuta a definire.

Tenete presente che qui si descrive nel figlio il male che abbiamo, nel padre la volontà di uscirne. Però ci riesce secondo certe condizioni.



E appunto dice: Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto; e, quando lo prende, lo scuote, e spuma e stride i denti e si fa secco. E ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, e non poterono!

O il Maestro non ha insegnato bene ai suoi discepoli oppure i discepoli non hanno ancora compreso questo maestro. Gesù risponde subito a questa possibile obiezione. Lui l'ha portato da Gesù e i suoi discepoli non sono riusciti.

E questo spirito com'è? Muto. E il brano seguente di cosa parla? Gesù che dice la Parola mentre è in cammino e poi quando arriva a casa interroga i discepoli: *Di cosa discutevate lungo la via?* E i discepoli muti. Non rispondono. Perché lungo la via avevano discusso di chi era il più grande mentre Gesù parlava della sua passione. Certo non possono liberare dallo spirito sordo e muto, sono sordi e muti.

È il nocciolo: non riescono a liberare perché non si accorgono di avere loro quello spirito. È quello a cui Gesù sta educando i suoi discepoli: riconoscere.

Ricordate anche che nell'ultima parte del Vangelo il penultimo miracolo era quello del sordo muto e poi della vista, adesso c'è questo sordo e poi ci sarà un'altra miracolo della vista, circa il nascere a vita nuova. Tutto ciò che farà in questa seconda parte del Vangelo sarà entrare nella nostra sordità per guarirci da questa sordità, davanti a una cosa semplice: alla passione e all'amore che ha Dio per noi, che si confronta con la nostra realtà, che vedremo.

¹⁹E rispondendo loro dice: O generazione incredula, fino a quando sarò presso di voi? fino a quando vi sopporterò? Portatelo a me! ²⁰E lo portarono a lui. E, vistolo, lo spirito subito cominciò a contorcerlo, e, caduto a terra, si rotolava spumando.

Il vangelo dice: rispondendo loro, gli ha parlato uno della folla ma Gesù risponde loro, perché quello che sta dicendo non interessa



solo il padre di questo figlio, anzi investe ciascuno di noi generazione incredula, non si sta rivolgendo solamente a quelli che ha di fronte, ma attraverso questa parola del Vangelo, questa Parola giunge a noi. E cerca di smascherare anche in noi ciò che non si abbandona con fiducia al suo amore, ciò che fa resistenza. L'essere sordo e muto, questo vuol dire essere chiuso, non essere disposto né ad accogliere questo Signore né a comunicare con questo Signore.

E poi in questa folla ci sono i discepoli che sono sordi e muti, perché sono increduli, perché mancano della fede altrimenti, l'avrebbero già fatto il miracolo. Quindi è rivolto a ciascuno di noi.

Come mai il modo di agire è questo? Che cosa voleva dire? E notate anche il testo che il padre dice: *Mio figlio è muto, lo prende lo scuote, lo schiuma, stringe i denti.* Poi lo porta davanti al Signore che lo contorce e cade a terra e si rotola e spuma. Poi il padre dice: *è così dall'infanzia, il fuoco, l'acqua, e poi di nuovo ancora e insiste molto.*

E Gesù coglie subito la questione: generazione incredula. Questa è la questione: la mancanza di fede. E c'è questo sfogo di Gesù: Fino a quando?

Morirà in croce. C'è mancanza di sfiducia sin dall'inizio, Adamo non ha creduto nell'amore di Dio, rifiuta l'amore del Padre e l'uccisione del Padre è il suicidio del figlio.

È una cosa seria, e il Figlio che ha per noi lo stesso amore del Padre, dice: *Fino a quando vi sopporterò?* Fino alla croce. Perché se uno ti ama e tu lo rifiuti, quello ci crepa. Ed è solo Dio che ci può amare così, perché è amore più forte della morte.

E tutti i nostri mali vengono da questa sfiducia che è derivata, non è originaria, è stata introdotta da una menzogna, da un sospetto, da un dubbio, da tante storie sbagliate. E viviamo tutti questi contorcimenti, questi sensi di colpa. È poco pittoresco, ma è così.



La nostra incredulità genera la sofferenza del Signore, anche se, di fatto, sarà questa nostra incredulità poi a farci sperimentare fino a dove arriva quest'amore per noi. Porterà la sofferenza, ma non distoglie Gesù dal suo cammino, dal suo percorso. Ed è bello il passaggio: fino a quando sarò presso di voi - fino a quando vi sopporterò - portatelo a me.

È proprio bello: fino a quando vi sopporterò, non ne posso più, eppure... E fino a quando sarò con noi? Fino a quando lo eliminiamo per la nostra mancanza di fede, allora finisce di sopportarci ma sarà chiaro l'inganno. Guarisce la nostra sordità: ed è sbagliato pensare che non ci voglia bene.

Come se - non rimandando via questa generazione incredula, e addirittura gli faccia dire a queste persone: portatelo a me, dimostri che non c'è una separazione, non viene meno la solidarietà di Gesù con i suoi, che anche non comprendono. Attraverso quello che sta avvenendo comprenderanno che cosa il Signore vuole fare con loro. Ciò che avviene con questo ragazzo sordo muto è ciò che deve avvenire con i discepoli che sono sordomuti, ma non lo sanno. Allora in quello che avviene con questo figlio (Portatelo a me) è come se ogni discepolo venisse portato lì, da Gesù.

Inquadra bene la situazione, di fronte a ciò che sta avvenendo, alla situazione di questo figlio, alla folla, al padre, ai discepoli, Gesù ha chiara tutta la situazione.

D'altra parte c'è anche la finezza del testo dove il padre sembra buono e al figlio ha addosso tutto il male. In realtà il male è del padre. Se notate Gesù interroga il padre. E all'interrogazione del padre che si vede come è fatto il figlio. Sembra strano: il padre è quello che non ha fede ed il figlio ne subisce le conseguenze, ma entrambi sono le due parti di noi.

Perché è vero che c'è qualcosa da guarire in ciascuno di noi nella nostra figura di padre e di madre. Dobbiamo avere fiducia noi per primi nella vita. E allora la cosa passa anche all'altro.



E cominciano a far qualcosa, cominciano cioè ad obbedire a quello che Gesù dice: Portatelo a me e lo portarono a lui. Questo è il passo: fare quello che Gesù chiede, dare fiducia a questa parola. Non fermarsi davanti a quello che può essere l'insuccesso, ma confidare. Qui si realizza per lo meno quel Ascoltatelo!. Almeno in questa Parola: Portatelo a me e lo portarono a lui.

E quando lo portano da Gesù ecco che questo spirito si scatena, reagisce. Vicino a Gesù, di fronte alla bontà lo spirito del male continua a parlare. Come se cercasse di difendersi dalla bontà del Signore. Ma questo ci fa vedere che di fronte a Gesù le forze del male emergono nella loro verità e sono forze che ci fanno male.

E la possibilità della guarigione è che ricadano su Gesù, che Lui le assuma su di sé. Prima si diceva appunto che morirà per questo. Però, di fatto, questa lotta è la lotta che ci aiuta a venir fuori come persone nuove. Se si combatte il male, il male ci combatte.

Se andiamo via tranquilli forse vuol dire che il male è contento così.

Ricordate il primo esorcismo nella sinagoga? Quello lì andava tutti i sabati nella sinagoga e lo spirito del male stava tranquillo, appare Gesù e comincia a contorcersi e a dire: *Che c'entri tu, sei venuto a rovinarci?*. Proprio davanti alla possibilità del bene che il male si ribella, perché si identifica con il male che ha dentro, non lo vuole capire.

²¹E interrogò suo padre: Da quanto tempo è che gli capita questo?

²²E gli rispose: Dall'infanzia; e spesso anche nel fuoco lo gettò e nell'acqua, per rovinarlo. Ma se tu puoi qualcosa, aiutaci; abbi misericordia di noi! ²³E Gesù gli disse: Se puoi? Tutto è possibile per chi crede. ²⁴Subito gridando il padre del fanciullo diceva: Credo! Aiuta la mia incredulità!

Gesù vede questo ragazzo contorcersi e interroga suo padre. Vede il figlio e interroga il padre. Come dire che non è solo questione di prendere informazioni, partecipare, ma anche di tener presente



che non è solo il figlio in questione qui. C'è qualcun altro da guarire. Allora la domanda: Da quanto tempo gli accade questo? – si sottolineava già prima quando si diceva a proposito dell'infanzia – e questa domanda di Gesù che si è fatto vicino a questo padre è come se cominciasse già a sciogliere questo padre, perché non gli risponde solamente a quello che Gesù ha chiesto, - si sarebbe potuto limitare a dire "dall'infanzia"- , ma continua a descrivere quello che avviene. È come se in questa risposta questo padre facesse vedere che finalmente c'è qualcuno che lo sta ascoltando, che questo Gesù si sta interessando di lui. Già questo forse ha posto un segno distintivo nei confronti dei discepoli, di ciò che non hanno fatto.

E poi la richiesta. È interessante anche questa: se tu puoi qualcosa, aiutaci; abbi misericordia di noi!

Passa la richiesta di questa persona ad essere non solamente una preghiera per il figlio, non dice: "Aiutalo, abbi misericordia di lui", ma "Aiutaci, abbi misericordia di noi". Che poi nel v 24 arriva addirittura a dire: Aiuta la mia incredulità. Prima c'è un padre che prega per il figlio, poi questa richiesta è una richiesta comune, alla fine questo padre prega per sé.

Cioè di fronte a Gesù questo padre comincia a capire che cosa è il gioco. È davvero una scoperta grande: un padre che ha portato da Gesù il figlio e scopre che la guarigione del figlio è la propria guarigione.

*È l'inizio della fede: riconoscere che il bisogno dell'altro è anche suo. E poi c'è questo *se puoi* che è fondamentale. Se ricordate nel primo miracolo, quello del lebbroso, aveva detto: *Se vuoi puoi mondarmi*. Certo che lo voglio, l'importante è che lo voglia tu, se vuoi tu, lo puoi allora fallo. Qui invece è lui che tutto sommato non crede sia possibile, perché il male esiste quando credi che sia impossibile il bene per un figlio. Quindi la vera fiducia è nella possibilità del bene non nel volere. È la fiducia nella possibilità che può tutto.*



Infatti vediamo la risposta di Gesù: tutto è possibile per chi crede.

Gesù è come se dicesse: stai chiedendo qualcosa che puoi contribuire a fare tu stesso. Ieri c'era liturgicamente la festa dell'Annunciazione in cui l'angelo diceva: nulla è impossibile a Dio. Qui Gesù dice che tutto è possibile per chi crede. Le due cose non stanno l'una contro l'altra. Anzi l'abbiamo anche visto nell'episodio della cananea: Per questa tua parola tua figlia...

E nell'episodio dell'emorroissa: *se lo tocco sarò salvata...* la tua fede ti ha guarita. La tua fede fa l'impossibile, Dio non fa nulla di impossibile: è quello che è. Se tu hai fiducia in Lui allora hai la sua stessa possibilità. Il problema è di fiducia. Il male è la mancanza di fiducia che l'altro è figlio di Dio e che è a sua somiglianza.

È qui che si giocano le carte del diavolo. Io sono a immagine e somiglianza di Dio per cui tutto è possibile. Anche per noi tutto è possibile. Non è invidioso il Signore. Questo è l'inganno delle origini. Invece qui Gesù ci dice che tutto è possibile per chi crede.

Allora noi tante volte noi siamo tentati di dire: ma quello era un santo, ma era questo era l'altro, sono tutte cose che ci fanno allontanare dalla grande possibilità che il Signore ci vuole donare.

Allora la questione non è di chissà quali interventi miracolistici, ma metterci in sintonia con questo Signore.

La fiducia fa fare davvero l'impossibile, perché niente è impossibile, siamo figli di Dio. Tutto il nostro male non è perché desideriamo cose impossibili, ma perché ci vietiamo ciò che ci è possibilissimo, per paura. La possibilità che abbiamo è di vivere da figlie e da fratelli e se viviamo da figli e da fratelli non c'è più nessun male. E il figlio è venuto a testimoniarcene questo.

Se tutto è possibile per chi crede, e vediamo quello che vien detto per i discepoli che non poterono, perché sono increduli. Implicitamente viene detto che i discepoli non hanno avuto fede,



non hanno fede. Se l'avessero avuta avrebbero già guarito quella persona.

Generazione incredula! È l'unico lamento di Gesù... e poi dice spesso: incredula ed adultera. Cioè non crediamo a Lui e al suo amore, però crediamo a tutte le nostre paure e le sposiamo tutte una dopo l'altra e le facciamo figliare antissimo.

Mi viene in mente che la fede si chiama anche l'anello nuziale viene chiamato così questo legame, e se viene meno questo legame, cioè non ci fidiamo di questo amore del Signore. Ed entriamo in continue dinamiche di lotta, di competizione, di rivalità...

Soprattutto di paura. Ho presente una specie di barzelletta. C'era un padre ebreo che voleva insegnare a suo figlio una lezione importante. Allora era sopra un muretto e il padre gli dice: "Buttati che ti prendo". Il figlio si butta e il padre non lo prende. "Solo così impari a non fidarsi degli uomini". Si capisce che se non ti fidi del padre non ti fidi più di nessuno. È tragico. È la storia dell'umanità.

Tutto è possibile per chi crede – dice Gesù - e allora c'è la reazione immediata del padre. Gridando il padre del fanciullo diceva: Credo, aiuta la mia incredulità. Questa è la risposta in cui ci sono tutti e due i termini, cioè l'affermazione credo, non ha la presunzione, questa persona riconosce di essere all'inizio del cammino, però risponde subito a quello che dice Gesù. Questa è la forza.

Tra l'altro questo "credo" detto gridando è esattamente la parola che dice Gesù sulla croce. Era lì che nascerà la fede. E poi è *credo, ma aiuta la mia incredulità*, allora sei incredulo, cosa credi?

Se dice *aiuta la mia incredulità* vuol dire che non è credente, però *credo* che se anche io non credo tu hai fiducia in me e puoi aiutarmi dandomi la fede. Quindi la vera preghiera al Padre è avere la fede, poi ci sono tutte le altre possibilità, perché la fiducia del Padre ce l'hai già come figlio e tutto il mondo cambia, se figlio di Dio e fratello degli altri.



Quindi l'unica preghiera è credo, anche se poi segue nella mia incredulità, proprio perché credo che tu aiuti me nella mia incredulità. Sembra quasi un ossimoro: il dono della fede è la mia incredulità, ed è lì che lui mi aiuta, perché so che è l'unica cosa che mi manca e mi è indispensabile.

A questo punto del brano sembra che ormai sia passata l'attenzione dal figlio al padre. Cioè qui sembra che non sia più tanto la questione del figlio posseduto, ma del padre incredulo. È questa la guarigione, è come se da questa guarigione poi dipendesse l'altra, quella del figlio. Ma la questione essenziale è questa. Questo è un altro grande servizio che Gesù rende.

Non sappiamo ancora bene che cosa chiedere, siamo chiamati a chiedere di accogliere il dono della fede, che quello che Gesù dice si realizzi anche per noi.

Se tu davvero hai fede cambia la situazione, questo in tutte le relazioni, cominciando dagli animali: se tu hai paura, c'è adrenalina e il cane la sente e ti aggredisce. Se tu sei tranquillo lui è tranquillo. È la fiducia che fa passare dalla morte alla vita.

C'è un cambiamento dentro che fa cambiare il modo di vedere la realtà, che cambia la realtà, perché la realtà è relazione.

Se uno mi guarda male, io come lo guarderò? Lo guarderò male anche io. Se mi guarda sorridente, anche io gli sorriderò. C'è questo grosso cambiamento nel padre. C'è questa richiesta di fiducia. È l'unica domanda che fa.

Da Adamo in poi siamo tutti increduli e abbiamo bisogno di fiducia, perché solo la fiducia che migliora la nostra vita in tutte le sue possibilità che sono divine. Ed è solo la mancanza di fiducia, le nostre paure che ci fanno vivere tutti i contorcimenti che qui sono descritti bene, ed ognuno conosce i suoi.

²⁵Visto Gesù che sopraggiungeva folla, sgridò lo spirito immondo dicendogli: O spirito muto e sordo, io te lo comando, esci da lui e



non entrare mai più in lui! ²⁶E gridando e scuotendolo molto, uscì. E divenne come morto, così che molti dicevano: Morì! ²⁷Ma Gesù, presa la sua mano, lo destò, e risorse.

Gesù con gli spiriti immondi non fa mai nulla, li sgrida e basta. Le paure vanno sgridate e non vanno coccolate.

Qui viene detto che lo spirito è sordo e muto. Qui Gesù è quello che vede ancora meglio la situazione. Gli hanno detto tutto quello che è avvenuto, ma è lui a dire che è muto e sordo. È muto perché? Perché non si ascolta, è l'esatta malattia che si oppone sia all'ascolto del Padre che all'ascolto del Figlio.. È la chiusura che è di fronte a questo e il comando di uscire e di non entrare più in lui.

Allora è un comando molto forte quello di Gesù che ci dice che questo spirito può entrare. È una lotta che va combattuta. Ci possiamo far riprendere dalla sfiducia nei suoi confronti.

Tra l'altro è bella questa aggiunta che tu hai sottolineato: muto perché è sordo. Se tu non ascolti la Parola di amore e di fiducia è chiaro che non l'applicherai. Perché il problema è di ascoltare quella parola d'amore originaria che abbiamo dimenticato: che siamo figli di Dio. Allora sì che non siamo più muti e possiamo comunicare lo stesso amore di Gesù. Quindi il problema è come vincere la sordità e non la mutezza.

E questo spirito esce e questo ragazzo sperimenta questo mistero di morte e di risurrezione. C'è una lotta che sembra costare molto cara a questo figlio, ma è un passaggio. Quello che qui viene affrontato è appunto la morte per la risurrezione. Qui c'è un po' quello che avverrà per Gesù, ma che avviene nel Battesimo per ciascuno di noi: una morte per una rinascita.

Quello che avviene è una modalità già vista con Gesù: Gesù, presa la sua mano. Questo tocco, che esprimeva appunto la fede nel Signore, questo tocco reciproco, e viene usato lo stesso verbo della risurrezione. Cioè la guarigione avviene attraverso questo contatto con Gesù. Attraverso questa fede.



Allora il cammino che fa questo ragazzo è il cammino che è chiamato a fare suo padre, ed è il cammino che sono chiamati a fare anche i discepoli.

Stavo notando che come il padre grida anche Satana grida, cioè sta uscendo il diavolo dal padre, infatti dice: *Credo*.

E poi il Figlio è chiamato con la stessa parola che si usa per il Figlio Gesù morto e risorto. Si identifica ormai Gesù, infatti muore per vincere questo male. È Gesù il figlio morto e risorto che ha portato su di sé tutto il nostro male della sfiducia nel Padre, perché lui è l'unico che conosce l'amore del Padre e ha avuto fiducia e noi l'abbiamo ucciso per questo, come bestemmiatore.

E quindi è già un anticipo di quel che avverrà alla fine, questo grido che saremo finalmente liberati dalla sfiducia e crederemo all'amore, che Dio è amore.

²⁸E, entrato in casa, i suoi discepoli in privato lo interrogavano: Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo? ²⁹E disse loro: Questa specie con nulla può uscire, se non con la preghiera (e il digiuno).

Qui entrano in casa e li ritroveremo in casa anche più avanti e lo interrogano. Quello che colpisce i discepoli è perché loro non hanno potuto scacciarlo. Hanno sperimentato la loro impotenza e non hanno ancora compreso il perché.

Gesù ha appena detto: Tutto è possibile per chi crede, ma si dimostrano sordi anche di fronte a questa domanda. Sono talmente chiusi. Non c'è solo la chiusura del singolo, qua sembra essere la chiusura del collegio apostolico a questa parola di Gesù. Perché noi non abbiamo potuto scacciare?

Continuano in questa sordità tanto che Gesù con la risposta ribadisce: Con la preghiera. C'è di nuovo la sottolineatura dell'ascolto, della comunicazione E poi vedremo, andando avanti nel brano, che cosa succederà, per vedere se questi hanno compreso o no.



Tra l'altro il digiuno, nel capitolo secondo, quando si dice quando sarà tolto lo sposo digiuneranno, richiama la morte del Signore, cioè lo capiranno solo con la morte di Gesù.

È bello vedere questo testo come il programma delle aberrazioni di questo male devastante che tutti possiamo riconoscere a tutti i livelli. Ed è solo questione di fiducia nell'amore, e lui con tutto ciò che ha fatto lo ha dimostrato, poi con quel che gli faremo mettendolo in croce sarà lui che vince il male. La croce di Gesù è la sdemonizzazione di Dio, quella falsa immagine di Dio che ci giudica e ci condanna, finisce lì perché è lui che si fa condannare e giudicare. E allora comprendiamo chi siamo noi: amati infinitamente, e allora ci arrendiamo, abbiamo riconosciuto e creduto all'amore di Dio per noi.

Ma di cammino c'è ne ancora e vedremo adesso come la seconda parte del vangelo è tutta una lotta tra lo spirito sordo muto e vari aspetti della nostra vita.

Spunti di riflessione

- Donami la fiducia piena; liberami dal demonio sordo muto.
- Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.